

IL SOFFITTO DIPINTO

ELEMENTO DI PREGIO

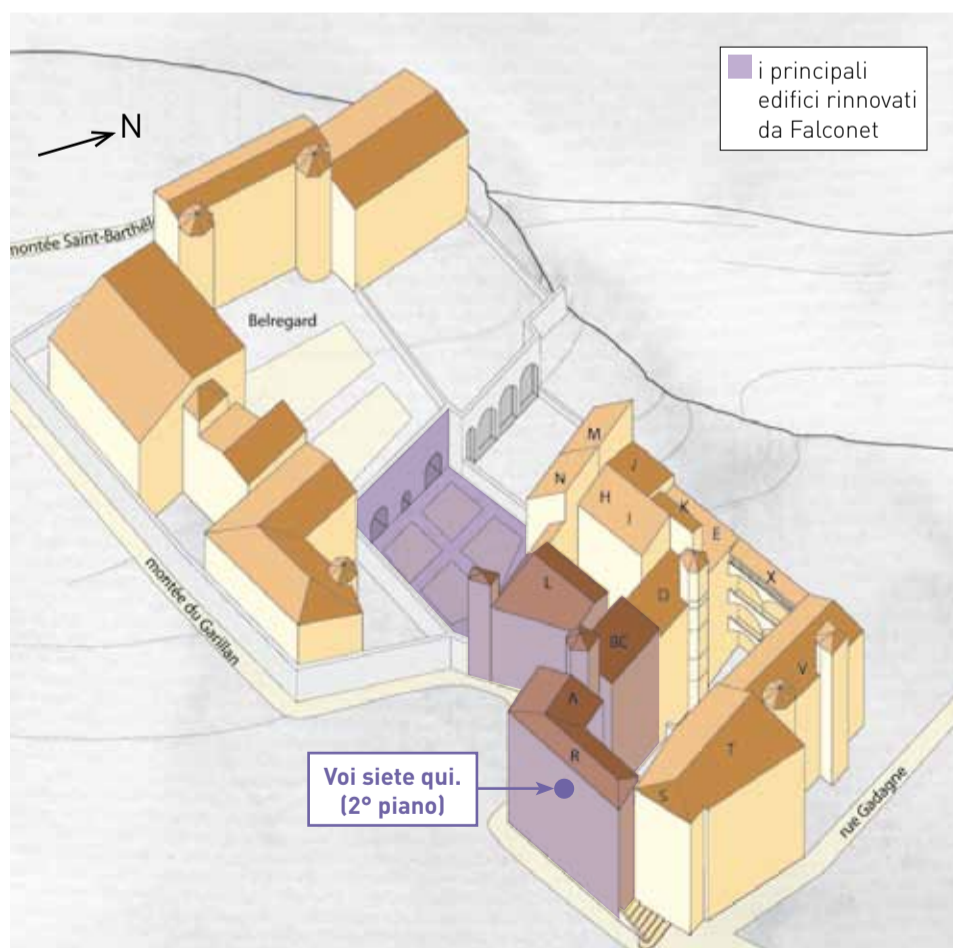
SALA 19



A quell'epoca...

Le grandi trasformazioni di Falconet nel corso del Seicento: dalle scuderie... al soffitto!

Tra i proprietari celebri che hanno abitato il palazzo, André Falconet è senz'altro colui che ha apportato i maggiori cambiamenti. Il 7 agosto 1654 Falconet acquista la parte sud dell'edificio al prezzo di 30.000 libbre e avvia immediatamente grandi trasformazioni. Per costruirsi una dimora degna del proprio rango sociale, aggiunge un altro piano e un solaio alle ali ovest e sud affacciate sulla grande corte, creando sei nuove stanze. Lo stile delle finestre, a regoli e traverse a costoloni sporgenti e prive di



L'Hôtel de Gadagne, ricostruzione volumetrica degli edifici della seconda metà del Seicento, figura 138, DARA n°29, Série lyonnaise n°10, sotto la direzione di C. Becker, I. Parron-Kontis, S. Savay-Guerraz, 2006

modanatura, è tipico dell'epoca (a differenza dei regoli prismatici cinquecenteschi del piano inferiore). Falconet introduce nuovi elementi di comfort (come le latrine), orna una scuderia con un soffitto a volte e crea una torre con scala interna a rampa rettilinea che consente di collegare la strada (la montée du Garillan) ai giardini ornamentali creati in questo periodo.

Proseguendo in questo slancio progettuale, all'inizio della seconda metà del Seicento fa costruire questa galleria, ornandola con un lussuoso soffitto dipinto. Il progredire dei lavori è testimoniato da numerosi preventivi, chiamati "prix-fait", conservati nei registri notarili; tuttavia tale documentazione non copre il periodo tra il 1656 e il 1661: è quindi ipotizzabile che il soffitto dipinto, di cui non è stato rinvenuto alcun "prix-fait", risalgia proprio a questo periodo.

Alla fine del Seicento, su impulso di Falconet viene terminata la costruzione degli edifici dell'attuale museo così come li conosciamo oggi.



Vista immaginaria dell'Hôtel de Gadagne, con festa rinascimentale lungo la strada costruita nel 1650, incisione, Jean-Baptiste (detto Joannes) Drevet, 1901, Inv. (9)96.32

Il soffitto dipinto

Lusso, dorature e policromie

Realizzato con perlinato di legno e cartapesta, il soffitto dipinto si ispira alla planimetria di un'aiuola fiorita. Si compone infatti di tre parti, al centro delle quali erano distese delle tele dipinte, incorniciate da decorazioni a viticcio*. Le lettere F e Q, poste agli angoli e circondate da corone, talvolta intrecciate, corrispondono ai monogrammi di André Falconet e di sua moglie, Catherine Quinson.

Questo soffitto, oggi restaurato, nel 1851 è stato studiato con grande meticolosità da Pierre Martin, membro dell'Accademia di architettura di Lione. Le sue note ci consentono di immaginare l'aspetto originario del soffitto, che nel Seicento doveva ornare una stanza ricca di quadri e preziosi rivestimenti in legno.

"Gli ornamenti in cartone erano d'oro su fondo vermiglio, le modanature artigianali in legno erano dipinte di blu o a grisaglia."

Pierre Martin

Questo elegante soffitto, con i suoi rivestimenti in legno, non costituisce tuttavia un elemento decorativo isolato all'interno dell'edificio. L'inventario compilato nel 1704 dopo la morte di

François Falconet rivela infatti che alcune stanze erano ornate da quadri incastonati in preziosi rivestimenti in legno. Mobili, tavoli e sedie ricoperte da arazzi impreziosivano le stanze di questo elegante palazzo dell'alta società lionese.

Ritratto:

Il committente, André Falconet

Nato a Roanne, nel 1636 André Falconet si stabilisce a Lione per praticare la professione medica. Nel 1642 diventa famoso per un trattato sullo scorbuto. Nominato consigliere-medico ordinario del re, nel 1633 viene chiamato alla corte di Torino per curare la regina Cristina di Francia, di cui è primo medico. È su suo consiglio che il re Carlo Emanuele di Savoia decide di restaurare le terme di Aix-les-Bains, a quei tempi in rovina. Sempre più apprezzato, nel 1667 ottiene la carica di scabino di Lione.

Proprio come lui, anche il figlio Noël e il nipote Camille studiano medicina a Montpellier, per poi stabilirsi a Lione. Camille Falconet, uno dei membri fondatori nel 1700 dell'Accademia delle arti, delle scienze e delle lettere di Lione, mette insieme una biblioteca di 50.000 volumi, parzialmente inglobata da quella del re dopo la sua morte!



André Falconet (1612-1691), medico e scabino di Lione, ritratto estratto dalle Memorie dell'Accademia di Lione, stampa, Inv. N 4045.14

Parole grigie: oggetti da vedere nella sala

La montée du Garillan, una strada molto pericolosa!

La montée du Garillan ha una reputazione davvero particolare. Fino al 1650 rimane una pericolosa strada senza uscita in cui i passanti e gli abitanti della zona gettano i rifiuti. Fin dalla sua costruzione nel 1502, gli scabini insistono sulla necessità di aprirla a tutti e ammoniscono affinché "non venga [...] permesso che detta strada sia chiusa nella parte superiore", per evitare "grandi mali e pericoli che sopraggiungerebbero [...] di notte, sia omicidi che altri delitti, nonché insopportabili fetori e infezioni a causa delle persone che vi si ritirano per soddisfare le proprie urgenze naturali".

Nel corso del Cinquecento e del Seicento la lotta contro le stradine senza uscita e i vicoli coperti da portici costituisce una battaglia che l'amministrazione cittadina conduce con ostinazione in nome del benessere comune.

Una lotta che continua ancor oggi, come dimostra l'installazione nell'aprile del 2004 di numerosi impianti di videosorveglianza nella Vecchia Lione, alcuni dei quali sono stati installati proprio in questa strada!

Scelte di restauro

Un soffitto, molti restauri

Nel 2008, nell'ambito degli interventi di rinnovamento del museo, questo soffitto è stato restaurato per riportarlo al suo stato originale. Impresa complessa, poiché nel corso della sua storia aveva già subito numerosi interventi. La decorazione originale ci è nota soprattutto per merito delle precisissime rilevazioni effettuate da Pierre Martin alla metà dell'Ottocento nell'ambito di un'opera di memoria. Già ai suoi tempi Martin denuncia lo "stato di rovina" del soffitto, situazione che gli impedisce di "riprodurre in litocromia l'abbagliante splendore che doveva emanare la sua ornamentazione". Martin riferisce che le tele e la pittura erano già quasi del tutto scomparse. Rimane quindi un mistero cosa potesse essere rappresentato in queste pitture.

glossario

viticcio: motivo dipinto o scolpito, utilizzato in pittura e architettura e composto da fogliame e steli vegetali disposti a fregio o in avvolgimenti successivi.